



Sa Natzione

"Io vado in Europa, voi nò!.." - Ultimi imbrogli Italiani in Sardegna

- Italia dei Valori ed altri imbrogli a danno dell' isola
- Europee: La proposta di IRS e la posizione di SNI e PSD'AZ, ma non si mettono d' accordo
 - Sardisti lanciano una proposta di legge sul marchio, mancano i Rossomori
 - G8 a L' Aquila, imbrogli a La Maddalena
 - Dall' economia all' identità: 28 Aprile? Pochi sanno di che si trattava
- Lo scrittore Gianfranco Pintore propone una protesta per la stampa Sarda

01 Maggio 2009.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,
Permetteteci di esprimere il nostro cordoglio per i tragici fatti dell' Abruzzo, con l' auspicio che la vita possa riprendere il più rapidamente possibile e gli sfollati del terremoto possano sentirsi orgogliosi per una volta tanto di uno Stato che non ci piace ma che in questo momento deve occuparsi della ricostruzione.

Il Consiglio Regionale Sardo negli ultimi giorni è stato occupato con il dibattito sulla finanziaria. La normale amministrazione dunque è andata avanti come al solito mentre parallelamente da Roma nuove nubi hanno iniziato ad addensarsi fin sopra Cagliari. Non è un caso: Le Europee si avvicinano e, come preventivato da qualche mese a questa parte, le prese per i fondelli ai Sardi iniziano a prendere corpo.

A Sassari e nelle principali città Sarde sono apparsi enormi manifesti del partito di Di Pietro con l' ironico slogan: "Torniamo in Europa"....
"Torniamo chi?" verrebbe da chiedersi, per la verità noi Sardi non ci siamo neppure mai stati nell' Parlamento a seguito di elezioni, figurarsi rientrarci. A limite, tempo addietro hanno spedito in Europa Maddalena Calia (PDL) a parlare del problema clandestinità dell' isola siciliana di Lampedusa. Come è stata eletta eurodeputata? Semplice: ha fatto da ruota di scorta ad un eurodeputato siciliano che si era dimesso da Strasburgo per tornare in Sicilia a fare altro.

Ricordiamo infatti che la Sardegna alle elezioni Europee è accorpata dallo Stato Italiano alla circoscrizione comune con la Regione Sicilia ed in base al numero di abitanti (in cui quelli siciliani sono superiori per numero) alla Sardegna non spetta matematicamente mai alcun euro-delegato.
Pertanto quando vedrete i candidati di PD, PDL e IDV, non votateli, perché i nomi Sardi che metteranno assieme a quelli Siciliani non potranno mai venire eletti. Si tratta di specchietti per le allodole. E per quale scopo? Per diversi, ne riportiamo uno tra i vari firmato da Vincenzo Migaletto ed apparso sul portale di Sardegna e Libertà (PSD' AZ) il 27-04-09:

"Nelle scorse elezioni i Sardi hanno espresso con i loro 890.000 voti, oltre due cifre elettorali, consentendo l' elezione di due euro deputati siciliani; Non sono stati rappresentati ma hanno pagato una tassa.
Le casse dei partiti hanno monetizzato circa 3 miliardi e 500 milioni di vecchie lire (venivano garantite circa 4.000 delle vecchie lire di rimborso a voto).

In questi ultimi 5 anni siamo usciti dall' obiettivo 1 (*per i finanziamenti UE*) perché la SARAS (*raffineria Sarda gestita dalla Fam. Moratti*) ha guadagnato troppo -a spese nostre- mentre i Sardi si impoverivano.

Nessun eurodeputato siciliano ha spiegato l' origine della nostra presunta "ricchezza" e della reale povertà.

Adesso tutti i partiti di destra, di centro e di sinistra vorrebbero che si continuasse a pagargli questa tassa senza dare un servizio.

I Sardi che si candideranno in queste liste vanno considerati come veri e propri basisti che partecipano ad una operazione di abigeato elettorale ai danni della comunità Sarda; in poche parole CI STANNO DERUBANDO. . Non più un soldo a questi signori."

La SARAS insomma è solo uno dei tanti problemi che abbiamo in Sardegna da dirimere e di sicuro non solo non possiamo farlo perché non c'è ancora un serio partito territoriale Sardo a rappresentare i nostri problemi ma perché Roma non ci consente neppure il diritto di tribuna a Strasburgo.

Pensate che l'isola di Malta con circa 400.000 abitanti può avere 6 europarlamentari, noi con oltre un milione e mezzo di persone non ne abbiamo e non ne avremo nessuno. Il colmo degli imbrogli sta persino nella nostra informazione televisiva: la sera del 21 aprile infatti, per bocca della giornalista Egidiangela Sechi, il TG di Videolina ci ha informato che "nonostante gli interventi per scorporare la Sardegna dalla Sicilia nel collegio UE, il governo non ha fatto in tempo a risolvere la questione". Per forza cari amici! E' stato il governo stesso che nel Consiglio dei Ministri ha sottratto la materia all'attenzione di una possibile soluzione.

Ed oggi con tanto di faccia tosta questi partiti di destra, centro e sinistra ci propinano candidati-farsa Sardi che non potranno essere eletti, il tutto per fare solo numero verso il loro partito.

Il movimento IRS propone di infilare in sede di voto una cartolina di protesta, Sardigna Nazione punta all'astensione mentre il Partito Sardo d'Azione idem ma con la possibilità di fare una denuncia per inosservanza legale di quel criterio di democraticità e rappresentanza dei territori da cui la Sardegna non può mancare. La discriminazione è evidente.

E sia ben chiaro: In nessuna delle 3 scelte vi è euroscetticismo, casomai "italo-scetticismo" per questa vergognosa assenza di un diritto più che legittimo.

Ovviamente i movimenti Sardi sarebbero più credibili elaborando una proposta unitaria ma forse è chiedere troppo. Probabilmente si preferisce continuare a non contare nulla, neppure sul piano simbolico se di principio si tratta.

Secondo alcuni esponenti Sardisti il Collegio unico UE Sardo non sarebbe utile in quanto in ogni caso gli europarlamentari eletti sotto le insegne di un partito centralista (PD, PDL o IDV) non servirebbero ad esporre i problemi dell'isola a Strasburgo. Siamo d'accordo con questa osservazione. Ma se non ci battessimo neppure per l'avvio di un diritto, che la facciamo a fare nel presente la politica territoriale?

Un atto positivo in Sardegna è stato quello di rilanciare una politica del marchio attraverso una proposta di legge destinata ai prodotti Sardi del settore primario e promossa dal Partito Sardo d'Azione.

Adesso la domanda è: La proposta passerà?

Oppure cadrà nel dimenticatoio e servirà a corredare la vetrina dei prodotti sardisti mai approvati? Il PDL avrà l'interesse politico a sviluppare la proposta oppure la stessa verrà stravolta nel suo impianto? A nostro avviso andrebbe addirittura estesa ad una normativa organica su tutto il panorama della produzione dal settore primario al terziario con un effettivo "Made in Sardinia". E naturalmente nessuno si aspetti che qualcuno tuteli la nostra economia in Europa, non riusciamo a farlo a Cagliari, figuriamoci a Bruxelles o a Strasburgo.

Certo, se i movimenti Sardi non fossero così occupati a litigare sul "sesso degli angeli", nel Consiglio Regionale ci sarebbero numeri più consistenti per decidere sui temi reali senza delegarli ai partiti centralisti italiani che sono l'espressione stessa dei ritardi.

Aspettiamo anche qualche iniziativa legislativa da parte dei Rossomori, sperando che siano stati eletti nell'interesse della collettività e non tanto per vuote letture ideologiche di sostegno al Partito Democratico condite da presunti "pericoli fascisti" estinti nel 1945.

Tra gli ultimi colpi subiti dalla Sardegna, è bene non imbarcarci nelle magagne industriali della chimica o dovremmo annoiarvi con la scrittura di un libro per spiegarvi tutto.

Piuttosto, vi è stato ovviamente il noto spostamento del G8 preventivato a La Maddalena verso l'Abruzzo, come atto simbolico nei confronti di un territorio

che ha tutto il diritto (dopo i disastri politico-edili italiani) a poter vivere dignitosamente. Nulla da eccepire e nessun rinnegamento su quanto da noi affermato in passato in merito al G8.

L' evento sarebbe stato utile a presentare la Sardegna sotto il profilo internazionale con conseguenti ricadute positive per l' industria turistica. Diciamo "sarebbe" perché risulta ben difficile sognare un risultato nel momento in cui dei lavori partono in ritardo, vengono parzialmente terminati, una parte dei nostri soldi finisce chissà dove (vedi i fondi per la Olbia-Sassari) e soprattutto tali lavori vengono svolti con criteri poco trasparenti che hanno finito per consegnare ai nostri imprenditori Sardi solo le briciole di una torta che è stata spartita altrove. Magari con la silenziosa complicità dei vertici di Confindustria e dello stesso governo.

Questo non ha impedito iniziative clamorose come quella dell' imprenditore Sardo Francesco D' Onofrio il quale, con tanto di manifesti e comunicati stampa, ha denunciato l' inutilità di una classe politica (regionale) incapace di tutelare i nostri interessi.

Non lo si può biasimare, finalmente qualche imprenditore esce dal torpore clientelare italiano e parla chiaramente dei limiti di questo modello partitocratico sul piano dello sviluppo economico.

Sul piano della tutela identitaria invece più che di imbroglio possiamo parlare di autentico lassismo e sonora contraddizione:

Si sono svolte di recente le "manifestazioni" per la giornata del Popolo Sardo. Quanti Sardi oggi conoscono il senso del 28 aprile, Die de sa Sardigna?

Veramente pochi si sono accorti di questa presunta celebrazione.

Il 28 aprile del 1794 partiva una rivoluzione anti-Piemontese ed anti-feudale che fu cavalcata dal patriota Sardo Giovanni Maria Angioy e che purtroppo fallì costandoci centinaia di morti e feriti, caduti sotto la vittoria Piemontese, la quale mantenne il degrado socio-economico dell' isola, perpetuato pensate anche durante l' unità d' Italia e fino a buona parte del '900: Se si considera lo stato di abbandono dell' isola e della mancata affermazione in passato di una borghesia liberale.

La Regione (dello Stato Italiano) ha dunque commemorato -paradossalmente- tale avvenimento ma ovviamente si è ben guardata dall' informare a dovere i Sardi del suo senso di punta. O meglio, il presidente Cappallacci non ha omesso nel suo discorso di nominare la Nazione Sarda ed il senso di tale data, all' omissione ci ha pensato la stampa regionale.

Si tratta di una vergogna a cui siamo abituati, del resto la popolazione Sarda conosce più la ricorrenza del 25 aprile: Una giornata antifascista in cui per la verità in Sardegna non vi furono grandi sommosse perché abbiamo semplicemente assorbito la proiezione culturale della liberazione di Roma dal nazi-fascismo importata dal pianeta mediatico ed intellettuale italiano.

Il colmo invece è che del 28 aprile (data per noi Sardi storicamente più rilevante) pochi nella popolazione ne sanno il significato e talvolta chi lo conosce ha la malaugurata tendenza a sminuirne la portata sul piano identitario: Parliamo della Nazione Sarda (che ovviamente lo Stato ben si guarda dal riconoscere e far conoscere la sua storia nella Pubblica Istruzione regionale).

Vogliamo infine segnalarvi un' iniziativa di protesta promossa dallo scrittore Gianfranco Pintore -e colleghi- sull' assenza della lingua Sarda nei principali quotidiani come La Nuova Sardegna e L' Unione Sarda e che si articola nelle seguenti idee:

Attivarsi per far venir meno quel finanziamento pubblico che rende possibile l' adozione di scelte editoriali contro gli stessi lettori;

Inviando lettere di protesta ai due quotidiani;

Considerato che non pochi lettori acquistano il giornale locale per tenersi informati sulle morti, dando vita ad una cooperativa di giovani che gestiscano online i necrologi e che stampino un foglio per tutta l' isola, da vendere nelle edicole al costo massimo di 20 centesimi.

FORMA DELLA PROTESTA.

Non acquistare il quotidiano locale secondo un preciso calendario, diciamo a

partire dal 20 giugno (dopo le elezioni europee), impegnandosi all'acquisto alternativo di altro quotidiano non locale (l'intento non è certo quello di danneggiare gli edicolanti).

Tale forma di protesta scatta dopo dieci giorni dalla mancata pubblicazione di una lettera in Sardo, appositamente scritta e indirizzata ai due maggiori quotidiani locali e si interrompe nel caso di un cambiamento di linea dei giornali.

PUBBLICIZZAZIONE DEL CALENDARIO DI PROTESTA.

Tramite tutti i siti internet disponibili, radio, TV locali, ogni altra civile forma di pubblicità, compreso un eventuale annuncio preventivo a pagamento, IN SARDO, su L'Unione sarda e La Nuova Sardegna.

Grazie per la cortese attenzione.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com

Note del Lettore:

Fine.